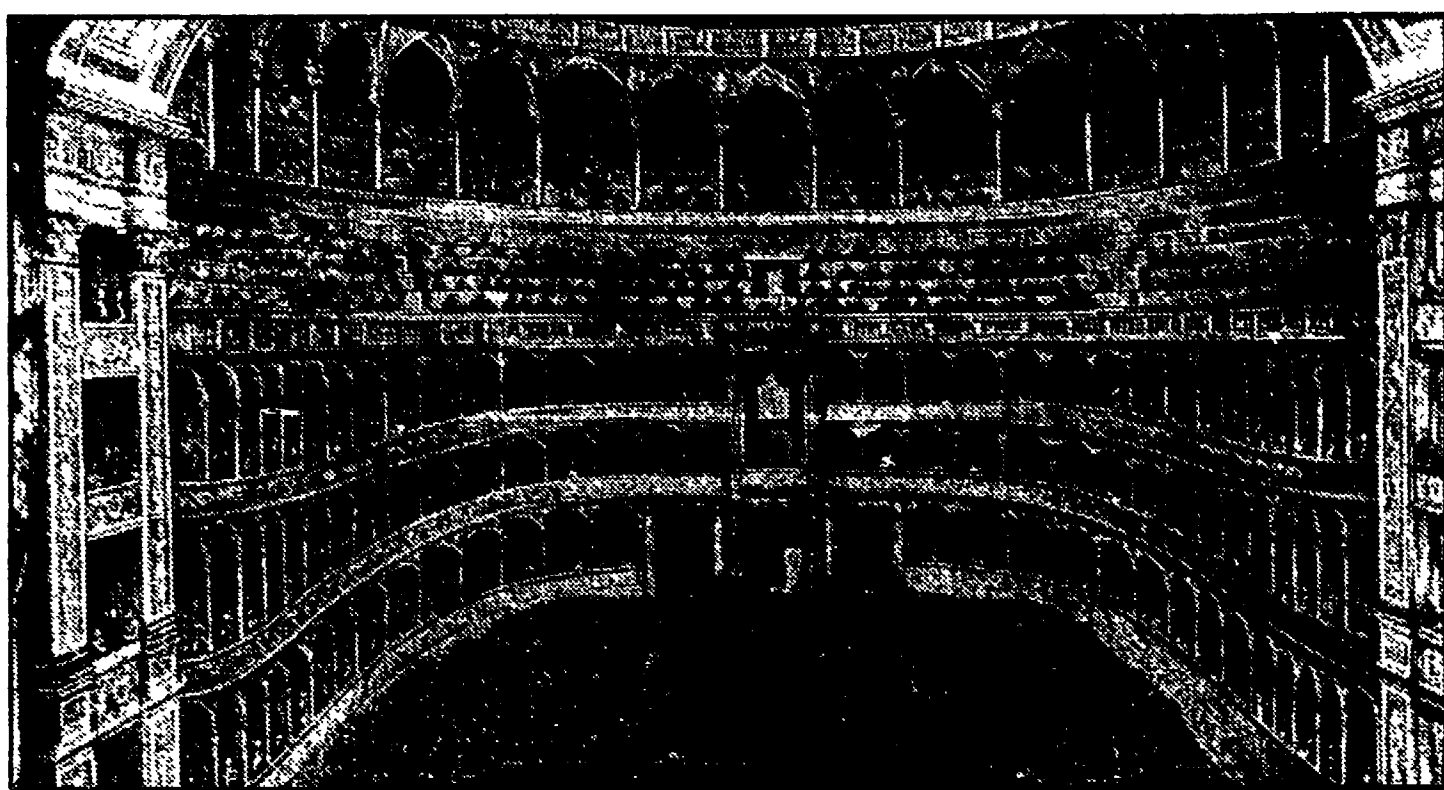


Il Teatro dell'Opera di Roma 101 anni dopo: la storia, incredibile e grande, di un ritrovo un po' «periferico» snobbato dagli aristocratici

Ha lo stesso «cartellone» da un secolo ma va avanti, a testa alta!

Il Teatro dell'Opera, già al tempo in cui si chiamava «Costanzi» — e l'anno scorso ha celebrato il suo centenario — si è sempre tirato addosso polemiche, risentimenti, malevolenze: è un destino. Più ha le carte in regola per essere un grande teatro, più qualcosa vien fuori a spingerlo indietro nel cammino. Quest'anno, poi, si è messo di mezzo anche il furto degli stipendi del personale. Tuttavia, è un teatro che, pur perseguitato dalla malasorte, trova sempre in sé la capacità di riemergere. Pensate che, al secondo anno di vita — 1881 — tante ostilità si erano date la mano intorno al teatro, che Domenico Costanzi, il suo inventore e costruttore, pensò che fosse meglio distarsene, cederlo a qualche imprenditore più fortunato.



Una stampa del secolo scorso che raffigura il vecchio Teatro «Costanzi», come allora si chiamava. In alto, la «Messa da requiem» di Verdi, e (sopra) l'allestimento di una rappresentazione nel 1960

Roma, cento anni fa, era in pieno sviluppo, per quanto la Via Nazionale, periferica, non fosse gradita ai romani. Si dovettero escogitare agevolazioni fiscali per incoraggiare la costruzione di edifici e l'impianto di attività commerciali. Piazza Esedra era ancora una zona di orti e di vigne, e lo stesso teatro era sorto lì dove, in piena campagna, Vittorio Alfieri aveva scritto il «Saul». C'era Villa Strozzi, lì, e la speculazione edilizia ridette slancio a quella tradizione per cui Roma si è ingrandita e rinnovata, distruggendo l'antico patrimonio architettonico.

Conto anni fa, Roma era sui duecentomila abitanti, gravitanti intorno alle grandi piazze antiche: Piazza Navona, Piazza del Popolo, Piazza del Quirinale. La città finiva dietro Piazza Barberini, Via Margutta e Via Sistina. Appartati, vivevano i romani di Borgo e Trastevere. Era una città «morta viva», come dicevano alcuni, invasa dalla malaria, una città malata ed e-

lontanissimo e decentrato il nuovo edificio, il Teatro dell'Opera, attiguo a quella che era allora la Locanda del Quirinale. Fu considerato punto di ritrovo dei «buzurri» (erano chiamati così i forestieri, detti anche, indifferentemente, «italiani») e una certa patina di teatro provinciale o, comunque, meno importante degli altri (Casa Ricordi fece la guerra al Costanzi) è stata sempre accuratamente stesa sul tetto del nuovo teatro. Tuttavia, all'inaugurazione presenziarono — si dava la «Semiramide» di Rossini — la regina Margherita e re Umberto in frak, il che anche servì, fin dall'inizio, a

ridurre la funzione del teatro in quella di un teatro di rappresentanza, dai prezzi, però, «salati». Una poltrona (non a comprarla, ma a starci seduti qualche ora) costava quindici lire (qualcuno vorrà fare il conto, rapportando la spesa ai giorni nostri) e due lire ci volevano per il loggione. Fu considerato un teatro periferico, ma ci furono proteste perché i manifesti non venivano affissi nella vecchia Roma. Dopo la «Semiramide», si rappresentarono «Norma», «Otello» (quello di Rossini, che Verdi non aveva ancora composto il suo) e «Trovatore», mentre pren-

ber, «Barbiere di Siviglia», «Sonnambula», «Trovatore», «Forza del destino» e il balletto «La fille mal gardée», si rappresentò una novità di Alessandro Orsini, «I Burgundi», con l'idea di legare il teatro agli ambienti musicali di Roma. Questo Orsini, bibliotecario a Santa Cecilia e insegnante di canto, ebbe tra il pubblico anche Liszt.

La stagione era completata da «Aida» (una novità anch'essa era, al momento, l'ultima opera di Verdi), «Puritani», «Rigoletto», «Forza del destino»: titoli di cento anni fa, che costituiscono ancora oggi il grosso delle stagioni liriche.

Per l'anno 1882, il Teatro Costanzi preparava «Roberto il diavolo» (sarebbe una buona riproposta anche adesso), «Rigoletto», «Faust» di Gounod, «Barbiere di Siviglia», e una novità: l'opera «Fayel», di Pellegrino Caronna, un Carneade della musica, che forse meriterebbe qualche ricerca. La novità fu diretta da Bottesini, celebre contrabbassista e compositore romano, cui fu affidato, nel 1882, tutto uno scorcio di stagione.

Il primo concerto del 1902 riportò Bottesini all'Auditorium di Via della Conciliazione. Pierluigi Urbini dirigerà, di Bottesini, una «Messa da requiem», che sembra bellissima.

Come si vede, tra una cosa e l'altra, sembra quasi di poter dire che Roma, cento anni dopo, vivà ancora di quello slancio culturale e musicale partito dai «buzurri» di cento anni fa. Sono passati cento anni, infatti, ma siamo ancora lì, con le stesse opere, gli stessi nomi, le stesse musiche. C'era, in più, un'attenzione ai «romani» (Orsini, Pinelli, Bottesini, Caronna, Sgambati) e gravava per Roma l'infasciata figura di Liszt. Non è poco, ma niente rimpianti. Certo, in questo scorcio d'anno, c'è stato anche il furto degli stipendi, ma di tante altre «cose» è stato così defraudato il Teatro dell'Opera, per cui a testa alta è in attesa dei risarcimenti che gli spettano.

Erasmus Valente

Marco Bossoletti, di 13 anni, ucciso da una sciarpa

Muore strangolato durante un gioco

Era sul suo letto a castello, con il fratello gemello, Andrea

È morto per un tragico gioco, a tredici anni, strangolato. Marco Bossoletti, ieri pomeriggio, trascorrevano con il fratello Andrea le sue ore di festa inventando un gioco dopo l'altro. La madre era in cucina a lavare i piatti. Il padre dormiva, era rientrato in casa alle 7 del mattino, dopo aver trascorso la notte all'ospedale S. Eugenio dove lavorava come infermiere. Anche la madre, Silvana Schettino, è infermiera, insieme alla figlia Maura, in un ambulatorio privato. Le due grandi, Maura e Daria, di 18 e 20 anni, la aiutavano a rigovernare ed i gemelli giocavano «tranquillamente in camera loro».

Facevano gli indiani. Arrampicandosi sui letti a castello, simulavano attacchi, fingevano di tirarsi delle frecce e di restarne colpiti, lanciavano le solite urla che accompagnano questi giochi. Ma ad un certo punto, ruzzolando sul letto perché Andrea l'aveva «preso», Marco è andato a finire con la testa dentro il cappio formato dalla sciarpa che avevano annodato e che era rimasta fissata alla spalliera del letto superiore.

Il cappio si è stretto attorno alla sua gola mentre Marco continuava a cadere, fino ad uscire dalla sponda del letto e restare con i piedi a penzolini nel vuoto. Andrea non si è neppure reso conto della gravità della situazione. Era un gioco, il loro gioco: chi è colpito urla e strabuzza gli occhi, fa le smorfie e finge di morire. Ma invece di riprendersi per cominciare a sparare a sua volta, Marco, dopo qualche minuto, ha continuato a penzo-

lare, ormai quasi inerte. Troppo tardi il gemello si è accorto della tragedia, troppo tardi sono arrivati i genitori, accorsi alle sue grida. Quando sono arrivati, Giuseppe Bossoletti e la moglie Silvana lo hanno immediatamente slegato dal letto e liberato dalla sciarpa che lo soffocava. Lo hanno steso sul letto, cercando di rianimarlo, ma non c'era più niente da fare. È accorsa l'ambulanza che ha trasportato il corpo di Marco, ormai privo di vita, in ospedale, ma i medici hanno potuto solo constatare la sua morte.

È morta ieri la presunta nipote di Gheddafi

È morta ieri mattina all'ospedale S. Eugenio. Aisha Aboud Ali, la ragazza libica che in un primo momento era stata scambiata per la nipote del colonnello Gheddafi. Al capezzale della giovane, da alcuni giorni si davano il cambio alcuni funzionari dell'ambasciata, gli stessi che hanno smentito fin dall'inizio ogni parentela tra il capo di stato e la ragazza.

Scarcerato dopo un anno e mezzo un libico accusato di omicidio

Dopo aver subito un anno e mezzo di carcere preventivo un cittadino libico accusato a torto di essere uno dei cosiddetti «giustizieri di Gheddafi», è stato liberato per ordine della procura generale della Corte di Appello e ha potuto così lasciare l'Italia.

Mohamed Musbah è il protagonista di questa disavventura giudiziaria. Il 18 maggio dell'anno scorso, mentre era in viaggio con un aereo dell'Alitalia da Colonia diretto a Tripoli, venne fermato dalla polizia allo scalo di Fiumicino. Erano state le autorità della Germania Federale a sollecitare il fermo del libico, perché sospettato di complicità nell'assassinio di un suo connazionale, avvenuto otto giorni prima a Bonn. La vittima si chiamava Omaram El Mehdiawi, ed era un ex diplomatico residente in Germania dove aveva fatto fortuna con un'impresa di costruzioni. Il 10 maggio El Mehdiawi era stato ucciso nella centrale Kaiser Platz di Bonn con quattro colpi di fucile. Il suo avvocato riuscì a dimostrare l'insussistenza degli indizi.

La morte di Aisha Aboud Ali, l'ufficio popolare libico ha nuovamente escluso ogni legame di sangue affermando che il rapporto della giovane con Gheddafi è lo stesso che lo lega con qualsiasi altro cittadino del suo paese.

Sono 25 mila 675 i compagni che hanno la tessera dell'82

Un partito sempre di massa: 2000 iscritti in più al PCI

Sono 25 mila 675 i comunisti che hanno ritirato, fino all'ultimo rilevamento, la tessera al partito per il 1982. Sono quindi 2.142 in più rispetto a quelli che registrarono nello stesso periodo dell'anno scorso. I nuovi iscritti al PCI romano sono 428. Le sezioni che hanno superato già il cento per cento sono: Colli Aniene, San Paolo, Palmiroia, Castel S. Pietro, Cesano, Rocca S. Stefano, Forte Prenestino, Cociano e Colleferro. Tra le diverse zone, quella Ostiense-Colombo è in testa alla graduatoria con il 66%, circa 63 reclutati. Oltre il sessanta per cento è anche la zona Tiburtina, con 40 nuovi iscritti.

Altri dati sottolineano la tendenza e le possibilità di sviluppo della nostra forza organizzata in settori fondamentali della società. Ecco qualche dato: tra gli operai della Ansaldo di Pomezia il PCI passa da 65 a 69 iscritti, alla Gimac da 19 a 26, la Fatme ha già reclutato 7 operai e 4 operai, al Cnen Casaccia il tesseramento è oggi al 93 per cento. Le donne che hanno preso quest'anno per la prima volta la tessera comunista sono 163. Rappresentano il 39% del totale dei reclutati. Un nuovo circolo della FGCI, con 13 giovani nuovi iscritti, è stato costituito dai compagni della sezione Ripa Grande. Ci sono anche risultati positivi per lo sviluppo dell'attività di sviluppo della tessera: la tessera passa da 15 mila a 17 mila. Nel complesso, quindi, i risultati finora realizzati sono soddisfacenti. Non risultano difficoltà politiche nel tesse-

ramento e nel proselitismo al partito. Ma ancora non si può dire che in tutte le nostre organizzazioni e in tutti i gruppi dirigenti sia compresa a pieno la esigenza del mantenimento e dello sviluppo del carattere di massa del partito, che è condizione ineliminabile dell'avanzata della nostra proposta e prospettiva politica. Alcuni compagni teorizzano che il tesseramento è un fatto spontaneo, e vive ancora in diverse organizzazioni una pratica di lavoro che affida a pochi «specialisti» il compito di fare le tessere. Tutto ciò contrasta con le esigenze di un partito come il nostro che concepisce lo sviluppo della forza organizzata come una questione strettamente collegata alla capacità di rapportarsi con il popolo per comprendere problemi e bisogni, per proporre le soluzioni particolari e generali, e per adeguare l'azione e la lotta a quelle necessità. Il problema dei «numeri», della quantità degli iscritti, va sempre considerato in rapporto stretto con l'esigenza di penetrare in tutte le pieghe della società per far contare e pesare la mobilitazione delle masse, perché in ciò è soprattutto la condizione per incidere nelle scelte, spostare in avanti i rapporti di forza sociali e politici, in direzione dello sviluppo e della costruzione del processo politico e sociale complesso dell'alternativa democratica al sistema di potere della DC. Siamo e vogliamo continuare ad essere una forza politica organizzata di massa, che opera per scuotere i vecchi assetti e per creare una società nuova e socialista basata sul consenso delle grandi masse e sullo sviluppo della democrazia e di tutte le libertà individuali e collettive. Per questo abbiamo bisogno di sviluppare il carattere di massa del PCI, di allargare la partecipazione degli iscritti, di correggere limiti e difetti che inceppano l'azione del partito. Lo sforzo del tesseramento e del proselitismo va in questa direzione.

Romano Vitale

Aperti quaranta ambulatori negli ospedali di Monteverde

Gli abitanti di Monteverde potranno sottoporsi a un «check-up» completo, gratuito, senza bisogno di farsi ricoverare. Da tre giorni, infatti, al San Camillo, al Forlanini e allo Spallanzani sono in funzione 40 ambulatori dove è possibile fare una visita completa di medicina generale, munta soltanto di una semplice richiesta del proprio sanitario di fiducia. L'istituzione dei quaranta ambulatori, che è stata decisa a maggioranza dal comitato di gestione dell'Unità sanitaria «Rm-16», permetterà anche di «svuotare» le corsie degli ospedali. In queste nuove strutture, infatti, sarà possibile compiere piccoli interventi chirurgici, visite specialistiche, tutte prestazioni per cui, fino all'altro giorno, c'era bisogno del ricovero nelle corsie dei nosocomi.



A VELLE TRI VIALE MARCONI, 12 (vicino la Stazione FS) ESPOSIZIONE e ABITAZIONE 061 9630800

Advertisement for ABRACADABRA furniture store. It features a grid of various furniture items with their prices: a bed for 357.500, a chair for 273.000, a sofa for 1.235.000, a table for 132.600, a desk for 1.540.000, a chair for 373.000, a bed for 230.000, a table for 832.000, a chair for 832.000, and a large set for 1.001.000. The text describes the store's services, including home visits and financing options.

La graduatoria zona per zona nella città e nella provincia

Table with 3 columns: Zone, 1982, and 1981. It lists various zones in Rome and the surrounding province, along with the number of members in each for the years 1981 and 1982.

Advertisement for SIP (Servizio Informazioni Pubbliche) providing telephone distribution lists for Rome and the province for the years 81-82. It includes contact information and details about the service.

Advertisement for Audi and Volkswagen dealerships. It features the Audi and VW logos and the text 'I CONCESSIONARI VOLKSWAGEN ED AUDI DICHIARANO'. Below this, it states 'NON POSSONO NÈ DEVONO DICHIARARE' and provides information about the assistance provided to customers.